

LiberaMente

=====

Mensile di cultura e informazione scolastica dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore
"Engardo Merli" di Lodi - N. 6 - Aprile 2023 - redazionemerli@iis-codogno.com

La libertà è come l'aria.
Ci si accorge di quanto vale
quando inizia a mancare.

Pietro Calamandrei

Editoriale

Durante la mia recente esperienza di mobilità Erasmus ho partecipato a un percorso formativo molto interessante sul concetto di *deep democracy*. Ho avuto la possibilità di confrontarmi con colleghi provenienti da vari Paesi dell'Unione Europea e insieme abbiamo ragionato sulle sfide che la scuola deve affrontare, che sono le stesse dalla Grecia alla Finlandia, dalla Spagna alla Romania. La scuola (e quindi le persone che ne fanno parte) ha la responsabilità di contribuire alla formazione di cittadini consapevoli, onesti, competenti, capaci di apprezzare, custodire e far crescere la democrazia.

Trovandomi a seguire il corso ad Amsterdam, ho colto l'occasione per visitare la casa dove Anna Frank ha vissuto per quasi due anni in clandestinità insieme

ai genitori, alla sorella e ad altre quattro persone per tentare di sfuggire alla persecuzione delle leggi razziali imposte dal regime nazista. Entrare in quelle stanze, vedere le fotografie di Anna e dei suoi cari, leggere brani del suo famoso diario, seguire la ricostruzione della breve esistenza di una ragazza sensibile, intelligente, creativa travolta dall'ondata di inconcepibile odio che ha distrutto milioni di vite mi ha fatto provare un gran bisogno di silenzio, di riflessione. Fra i numerosi visitatori c'erano anche gruppi di studenti, ragazzi coetanei di Anna Frank, ragazzi con sogni, aspirazioni, desideri come quelli che Anna confidava al suo diario, giovani che meritano di vivere, di crescere, di amare ed essere amati. Uscita dalla casa di Anna Frank, ho portato con me, oltre a una forte commozione, un profondo senso di precarietà. Le tragedie si consumano, finiscono, ma spesso purtroppo si ripetono, con altri protagonisti, su altri sfondi, ma

sempre con l'inesorabile conclusione: sofferenza, privazioni, dolore, morte. Le guerre si perpetuano, l'odio continua a mietere vittime in tante parti del mondo, la democrazia e la libertà sono costantemente minacciate e sotto attacco.

Fra le numerose cose che spesso diamo per scontate ci sono anche molti valori che invece sono fragili, come tutto ciò che è prezioso, e che sono esposti al rischio della distruzione, dell'involuzione: la libertà, l'uguaglianza, i diritti, la pace... Non si tratta di condizioni acquisite, conquistate in maniera definitiva, ma di principi per i quali si deve lottare ogni giorno, instancabilmente. E a scuola proviamo ad insegnare anche questo.

Grazie e buona lettura di questo nuovo numero di *LiberaMente*!

Antonia Rizzi

DIALOGO NEL BUIO

La parola buio può assumere diversi significati. In ambito fisico il buio è assenza totale della radiazione elettromagnetica sulle lunghezze del visibile: detto più semplicemente, mancanza di luce o oscurità che non ti permette di vedere. Si può parlare di un cielo buio cioè nuvoloso, grigio o di una persona che è imbronciata, accigliata, cupa, triste o preoccupata, appunta buia. In senso figurato il buio può rappresentare una parte di un testo o di un discorso incomprensibile, confusa o misteriosa oppure un periodo storico caratterizzato da ignoranza, da minacce o comunque da una condizione che ci fa soffrire e ci mette in difficoltà, basti pensare alle guerre mondiali, uno dei periodi bui della storia dell'umanità. Questo mese ricorre il 25 aprile, giornata che rappresenta la liberazione d'Italia dal governo fascista e dall'occupazione nazista del paese: possiamo dire che ci siamo liberati dal buio che ci ha circondato per molti anni di storia, anche se la guerra, purtroppo, continua a turbare ancora tantissime parti del mondo.

Non dimentichiamo che, a volte, il buio può annidarsi in noi quando veniamo assaliti dalla tristezza, siamo circondati dai problemi, quando tocchiamo il fondo e pensiamo di non avere via d'uscita...beh è proprio lì che dobbiamo provare a trovare la forza di risalire, dobbiamo cercare quello spiraglio di luce che, in realtà, è dentro di noi, quelle capacità inesprese che non aspettano altro di essere scoperte e di essere utilizzate. E quando il buio è oggettivamente assenza di luce intorno a te, come fai a superare le difficoltà? Come fai ad orientarti togliendo il senso della vista che, in realtà, tutti noi usiamo più degli altri? È quello che è successo a me, al professore Maccagni e ai ragazzi di 3D quando ci siamo ritrovati a vivere l'esperienza "Dialogo nel buio", presso l'Istituto dei Ciechi di Milano, provando, solo per poche ore e solo in minima parte, quello che provano tutti i giorni le persone con disabilità visiva.

È stata un'esperienza piena di emozioni contrastanti che hanno portato i ragazzi a fare un



brainstorming carico di significato e così, sentendomi ispirata dalle loro parole profonde, ho voluto unirle in un testo che rappresenta un po' il nostro viaggio all'interno di questo percorso nel buio.

Ora provate anche voi a immergervi nella luce che può essere riscoperta anche nell'oscurità. Buona lettura.

"Ci troviamo nel buio e, si sa, il buio suscita confusione, a volte brividi di paura, ci pone di fronte a degli ostacoli da superare che ci provocano ansia e talvolta dolore perché non abbiamo la percezione degli spazi e questo causa disorientamento in noi.

Queste difficoltà, però, sono state superate grazie al bastone che ci ha portato a prestare più attenzione alla realtà, tutto ciò anche grazie a Mauro e a Davide, le nostre guide che ci hanno condotto sul giusto sentiero, così da riconoscere la strada, ma anche da riconoscere noi stessi e l'altro perché ricordatevi che dobbiamo imparare a metterci sempre nei panni dell'altro, cioè a provare empatia.

Così, pian piano, abbiamo sentito più sicurezza grazie agli odori, al tatto e soprattutto all'udito che ci ha portato ad una maggiore comprensione di questa esperienza nuova. Abbiamo capito l'importanza del parlare per esistere su questa

terra e ciò ha condotto ad un'illuminazione, come direbbe Dante, "della retta via", alla continua ricerca della luce ma che, in realtà, abbiamo capito essere in noi, percependo la voce degli altri come una luce per noi.

Scoprire questa novità ha assunto un sapore unico, particolare, un sapore di esoticità che ha portato con sé tanta contentezza e la scoperta di una nuova opportunità tutta da vivere.

Si apriva così di fronte ai nostri occhi anche il mondo dell'immaginazione che ci ha portati su una barca per esplorare il mare con una certa freschezza che ci sbatteva sul viso. Infine siamo giunti in un vero e proprio bar, dove tutti insieme, intorno ad uno stesso tavolo, abbiamo capito che ciò che ci accomuna, in realtà, è l'uguaglianza.

Questa consapevolezza ha portato ad una maggiore fiducia nell'altro e in noi stessi."

Bravi ai ragazzi di 3D per l'impegno e il lavoro di riflessione svolto e, a voi, consiglio vivamente questa esperienza per poter aprire i vostri occhi e per liberarvi dai pregiudizi che, spesso, ci offuscano le menti.

**le parole sottolineate sono quelle dei ragazzi di 3D!

Prof.ssa Quirino

VIAGGIO D'ISTRUZIONE a cura del prof. William Vetri

"UN VIAGGIO DIVERSO UNA UGUALE MEMORIA"

Memoriali di Mauthausen, Gusen, Hartheim - 24 - 27 MARZO 2023

Quest'anno il nostro istituto è stato coinvolto nel "Viaggio della Memoria", organizzato dal comitato lombardo "In treno per la Memoria" in collaborazione con la CGL Lombardia. Hanno partecipato al viaggio, oltre alla 5ªA e la 5ªB del Merli, la 3ªG del Liceo "Gandini", i rappresentanti della consulta studentesca, della CGIL di Lodi, del Sindacato Pensionati (SPI), della FILCTEM (Federazione Italiana Lavoratori Chimica Tessile Energia Manifatture), della FLAI

(Federazione Lavoratori Agroindustria) e della FILCAMS (Federazione Italiana Lavoratori Commercio, Alberghi, Mense e Servizi).

Cenni storici.

Dopo l'annessione dell'Austria al Reich, arrivarono a Mauthausen i primi prigionieri provenienti dal Campo di concentramento di Dachau. La ragione



decisiva della scelta di costruire il Lager in quel luogo fu la presenza di cave di granito.

Inizialmente i prigionieri furono impiegati nell'edificazione stessa del Lager e nel lavoro forzato presso una ditta di proprietà delle SS che produceva materiale da impiegare per la costruzione degli edifici monumentali. La funzione prevalente del Lager fu la persecuzione e la reclusione definitiva degli oppositori politici ed ideologici. Per un certo tempo Mauthausen e Gusen furono gli unici Lager classificati di Categoria III, previsti per "detenuti difficili da recuperare", il che significava che in quei luoghi le condizioni di reclusione erano durissime.

La mortalità era fra le più alte tra tutti i Lager. La maggior parte dei deportati proveniva dalla Polonia, seguiti da cittadini sovietici e ungheresi, ma c'erano anche numerosi gruppi di tedeschi, austriaci, francesi, italiani, jugoslavi e spagnoli. Complessivamente, l'amministrazione delle SS del Lager registrò uomini, donne e bambini provenienti da più di 40 Nazioni. La maggioranza dei prigionieri dei Lager non sopravvisse allo sfruttamento spietato della manodopera, accompagnato da maltrattamenti, denutrizione, mancanza di vestiti adeguati e di cure mediche, migliaia di prigionieri furono fucilati, o uccisi con iniezioni letali, altri ancora di freddo.



L'esperienza.

Siamo partiti venerdì 24 marzo da Lodi e dopo circa dieci ore di pullman siamo arrivati a Linz in Austria. Il giorno successivo un cielo grigio, freddo e ventoso ci ha accolto a Mauthausen, situazione che ci ha fatto immedesimare ancora di più in una giornata tipo di un deportato. La guida ci ha spiegato tutti i dettagli delle varie parti del campo e il percorso del deportato dall'arrivo alla

tragica fine. Ci ha molto colpito il fatto che le SS vivessero una sorta di "doppia vita": aguzzini dentro il campo e persone "normali" fuori, in pratica una vita da classico stipendiato statale che vive una vita "normale".

Proprio all'ingresso vi è una vasca che in quegli anni conteneva acqua destinata a spegnere eventuali incendi delle baracche, ma usata anche come "piscina" dalle SS; vi era anche un campo da calcio per le guardie che potevano svagarsi durante le pause (campo che nel 1945 è divenuto poi una fossa comune), addirittura qualcuno si è anche sposato nei pressi del lager.

Abbiamo visto la "scala della morte", un enorme scalinata di 186 graditi che i poveri deportati percorrevano in qualsiasi situazione climatica trasportando pezzi di granito da 50 kg e il "muro dei paracadutisti" un alto burrone dove gli sfortunati di turno venivano gettati. Abbiamo visitato i vari Memoriali alle vittime delle varie nazioni e ci siamo soffermati sulle vittime italiane. Poi abbiamo proseguito il percorso con il muro in cui i deportati venivano spogliati, privati di tutti gli averi, poi rasati; successivamente si passava dalle docce con acqua prima bollente e poi ghiacciata, infine veniva consegnata una divisa che poteva capitare di qualsiasi misura. Inutile dire che siamo rimasti emotivamente sconvolti dalla visione della camera a gas e dei forni crematori.

Nel pomeriggio è stata la volta di Gusen, era un enorme campo che dipendeva da Mauthausen ma destinato alla produzione di materiale bellico. Dopo la guerra il campo è stato smantellato ed il governo austriaco ha venduto le terre ad un prezzo bassissimo per "riqualificarlo". Oggi ci sono molte villette residenziali con tanto di giardino; sopravvive il memoriale con il forno crematorio e il museo fotografico annesso. Addirittura la porta di ingresso al campo oggi è una villa (che ha mantenuto il vecchio aspetto) e appartiene ad un privato. C'è un progetto in corso di acquisto di lotti di terra e di recupero per la trasformazione in luoghi

della memoria. Alle 17 la visita si è conclusa con la commemorazione davanti al Memoriale degli italiani, erano presenti tantissimi studenti da tutta la Lombardia e i rappresentanti delle varie sedi della CGIL e delle varie categorie sindacali.

Domenica è stata la volta del centro di sterminio di Hartheim, dove abbiamo avuto modo di approfondire il tema dell'eugenetica e del delicatissimo rapporto tra nazismo, medicina e medici. Nel folle progetto nazista "Aktion T4" i disabili rappresentavano un "ingranaggio difettoso" nella catena di montaggio della società tedesca, e quindi anche un costo da eliminare. Ciò accadeva nel castello di Hartheim, dove i dottori del Reich dicevano alle famiglie che avrebbero ricevuto un "trattamento speciale", così il mese successivo i parenti si vedevano recapitare una lettera in cui si spiegava che il paziente aveva contratto una malattia e purtroppo era morto. Alla fine del percorso abbiamo avuto un confronto proprio sull'ancora attualissima tematica dell'eugenetica.

Vedere per la prima volta con i nostri occhi i luoghi di sofferenza che per anni abbiamo studiato solo sulle pagine di storia è stata un'esperienza fortissima. Alla fine del percorso siamo saliti sul pullman con un senso di enorme tristezza ed impotenza. Ringraziamo il prof. Mariconti per le spiegazioni accurate e l'indispensabile supporto linguistico, Guido Scarpino ed Emanuele Caravello della CGIL per la disponibilità e per averci fatto vivere spensierati momenti di convivialità durante il viaggio. È stata un'esperienza che ci porteremo nel cuore per tutta la vita.

William Vetri

[FOTO] Gli studenti della 5° A e della 5° B con il prof. Consiglio e il prof. Vetri davanti al Memoriale degli italiani presso Mauthausen.



L'8 MARZO E I DIRITTI DEI LAVORATORI

Qualche settimana fa, una lettrice ci ha segnalato che nello scorso numero abbiamo affermato che non è mai accaduto che una fabbrica di camicie di New York abbia preso fuoco l'8 marzo 1908, e che siano morte 146 donne nell'incidente. Nel dopoguerra, cominciarono a circolare fantasiose versioni dell'8 marzo e per anni si è scritto tanto e ci si è indignati di fronte al presunto proprietario dell'azienda, il signor Johnson, il quale da vero negriero sfruttava le donne al lavoro imponendo turni estenuanti e addirittura chiudendo gli accessi alla fabbrica per impedire pause, innescando indirettamente l'incendio con decine di vittime.

Nel Museum of the City of New York, che si trova nell'Upper East Side, sono ricordati tutti gli incendi che devastarono la città, della fabbrica "Cotton" e dell'8 marzo del 1908 non c'è traccia. Invece nel museo è narrato con immagini shock l'incendio della fabbrica "Triangle" del 1911, probabilmente la vera origine della ricorrenza dell'8 Marzo. Il pomeriggio del



25 marzo 1911, un incendio che iniziò all'ottavo piano della Shirtwaist Company uccise 146 operai di entrambi i sessi (123 donne e 23 uomini), per la maggior parte giovani immigrati italiani ed ebrei. Poiché la fabbrica occupava gli ultimi tre piani di un palazzo di dieci piani, 62 delle vittime morirono nel tentativo disperato di salvarsi lanciandosi dalle finestre dello stabile non essendoci altra via d'uscita. I proprietari della fabbrica, Max Blanck e Isaac Harris, che al momento dell'incendio si trovavano al decimo piano e che tenevano chiusi a chiave gli operai per paura che rubassero o facessero troppe pause, si misero in salvo e lasciarono

morire le donne e gli uomini rimasti intrappolati.

Il processo che seguì li assolse e l'assicurazione pagò loro 60.000 dollari per i danni subiti (corrispondenti a circa 400 dollari per ogni morto), il risarcimento alle famiglie fu di 75 dollari. L'evento ebbe una forte eco sociale e politica, a seguito della quale vennero varate nuove leggi sulla sicurezza sul lavoro e crebbero notevolmente le adesioni alla "International Ladies Garment Workers Union", oggi uno dei più importanti sindacati degli Stati Uniti.

William Vetri

COSTITUZIONE a cura del prof.ssa Beatrice Locatelli

Il 25 aprile



Il 25 aprile ricordiamo la liberazione dell'Italia dal nazifascismo avvenuta nell'anno 1945. Quel giorno si dichiararono sconfitti il fascismo, capitanato da Benito Mussolini, e il nazismo di Adolf Hitler, che in quei mesi si è infiltrato tramite un'occupazione tedesca nel territorio italiano. Gli artefici di questa vittoria, che ha segnato la storia

del nostro Paese, sono i partigiani animati dal grido 'Arrendersi o perire!' pronunciato dall'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini, che intimava, a tedeschi e fascisti, la resa o la morte. Nei giorni successivi al 25 aprile tutta l'Italia settentrionale è stata finalmente liberata da ben venti anni di fascismo e cinque di guerra, la seconda mondiale.

Il giorno della liberazione d'Italia segna il punto di partenza di molti cambiamenti per il Belpaese. Il 2 giugno 1946 si è scelto



fra monarchia e repubblica e la nascita della Repubblica Italiana ha condotto alla stesura definitiva della Costituzione, in cui l'art. 11 recita: 'L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali [...]'. Molte sono le ricorrenze che ricordiamo durante l'anno, a volte per non dimenticare catastrofi, stragi, dunque eventi negativi; il 25 aprile, invece, può considerarsi un giorno che ha segnato in positivo la storia del nostro Paese, libero e unito.



LA STORIA DEI MONDIALI DI CALCIO (2° PARTE)

Svizzera '54 vede il ritorno della classica finale per l'assegnazione del titolo, fu inoltre il primo Mondiale trasmesso in televisione, uno dei primi eventi seguiti dalla neonata RAI. La manifestazione venne vinta a sorpresa dalla Germania Ovest, a seguito di una incredibile rimonta per 3-2 ai danni della favoritissima Ungheria nella finale di Berna. Dopo l'incontro vennero mosse accuse di doping alla nazionale tedesca, una vicenda non pienamente risolta, basti ricordare che nella fase a gironi le due squadre si erano già affrontate e l'Ungheria aveva vinto per 8-3.

Nel 1958 in Svezia l'Italia per la prima volta non riesce a qualificarsi, è il Mondiale in cui un certo Pelè si presenta al mondo, il Brasile vince il primo dei suoi cinque titoli, da ricordare anche la prestazione del francese Fontaine che realizzò 13 gol in 6 partite, record ancora imbattuto. Quattro anni dopo in Cile il Brasile di Pelè e Garrincha eguaglia l'Italia aggiudicandosi per la seconda volta consecutiva il titolo. A causa della scarsa copertura satellitare le partite vengono trasmesse in differita. L'incontro tra Italia e Cile viene ricordato come il peggiore incontro nella storia del calcio, la stampa italiana accusò l'arbitro inglese Aston di non aver sanzionato le ripetute scorrettezze compiute dai padroni di casa. Il telecronista inglese presentò con queste parole la partita *"Buon pomeriggio. L'incontro a cui state per assistere è l'esibizione di calcio più stupida, spaventosa, sgradevole e vergognosa, verosimilmente, nella storia di questo sport"*. Il torneo del 1966 in Inghilterra vide per la prima volta la comparsa delle mascotte, il leone Willie. Per noi è il Mondiale nefasto per via della clamorosa sconfitta con la Corea del Nord, con conseguente lancio di pomodori all'aeroporto.

La competizione passerà agli annali per l'iconica finale, vinta dai padroni di casa per 4-2 contro la Germania Ovest, con il decisivo "gol fantasma" che ancora oggi alimenta discussioni e polemiche, la

finale inoltre, era l'unica (fino a quella del 2022) in cui venne realizzata una tripletta (*hat trick* in inglese), siglata dal britannico Hurst. Singolare il fatto che i padroni di casa disputarono l'incontro con la seconda divisa rossa, ancora oggi oltremania la maglia rossa è preferita a quella bianca, non a caso proprio il bianco era il colore della maglietta indossata nella seconda finale di un evento internazionale giocata dalla nazionale inglese... Euro 2020, non penso ci sia da aggiungere altro.

Tornando ai Mondiali, arriviamo a Mexico 1970, un vero e proprio spartiacque per il calcio, il mondiale centroamericano è sinonimo di varie innovazioni che portano il calcio verso una versione più moderna: debuttano i cartellini gialli e rossi, vengono introdotte le sostituzioni, ma soprattutto compare per la prima volta il simbolico pallone bianco con spicchi neri il Telstar, sponsorizzato Adidas, la scelta venne fatta per motivi televisivi in quanto il vecchio pallone di cuoio marrone non si distingueva bene nelle tv in bianco nero, questo denota sempre più come la competizione sia vista in tutto il mondo. Succede di tutto in Mexico, Italia e Germania Ovest disputano la partita del secolo (4-3 a Città del Mexico), Pelè gioca il suo ultimo Mondiale e la Coppa Rimet (così si chiamava il trofeo) viene vinto per la terza volta proprio dal Brasile (in finale contro l'Italia) e come da regolamento il trofeo viene ritirato. Quattro anni dopo in Germania Ovest debutta la Coppa del Mondo realizzata dallo scultore italiano Cazzaniga, la FIFA aveva indetto un concorso mondiale per disegnare il nuovo trofeo, anche se sarà un italiano a vincerlo, nel corso della competizione l'Italia non gioca un gran campionato. L'evento sarà ricordato per la rivoluzione del calcio totale introdotta dagli arancioni olandesi di Cruyff "l'arancia meccanica" che perdono il Mondiale per un soffio, da segnalare anche l'unico incontro di calcio disputato tra le due Germanie, che viene vinto da quella dell'Est.

Argentina '78 è un Mondiale fortemente mischiato alla politica, in quel periodo il

paese sudamericano e sotto dittatura e l'evento viene utilizzato per amplificare la potenza del regime.

L'Olanda perderà la sua seconda finale (circostanza che condivide con Ungheria



e Cecoslovacchia) contro i padroni di casa, assumendosi il ruolo di "eterni secondi" del Mondiale. Viene utilizzato per la prima volta l'iconico pallone tango.

Sul fronte azzurro è importante ricordare l'esordio di Bearzot come commissario tecnico e la nascita del "mito" di Paolo Rossi che viene soprannominato Pablito, anche se il calciatore azzurro verrà ricordato maggiormente per quello che farà vedere quattro anni dopo. Il Mondiale successivo entra nella nostra memoria collettiva, la vittoria in Spagna nel 1982 ancora oggi viene ricordata come uno dei momenti più iconici della storia del nostro Paese, quindi non mi dilungherò più di tanto a scrivere di un evento di cui già sappiamo, quasi, tutto.

In pochi sanno che il Mondiale di Maradona (Mexico '86) avrebbe dovuto disputarsi in Colombia, così recitava il messaggio di saluto della televisione, dopo aver visto Zoff alzare la Coppa del Mondo lo slogan recitava *"arrivederci a Colombia '86"*, che però a causa diversi problemi organizzativi venne spostato in Mexico, che sarà il primo Paese a ospitare due edizioni, a soli sedici anni dal precedente torneo. Debutta il formato come lo conosciamo oggi, con una prima fase a giorni e la seconda a eliminazioni diretta a partire dagli ottavi di finale. Come già accennato la competizione viene ricordata per la vittoria dell'Argentina di Maradona che in quel torneo è assoluto protagonista, segna uno dei gol più belli di sempre e uno... con la mano.

TO BE CONTINUED>>

Swan upping – Il censimento annuale dei cigni del Tamigi

La cerimonia dello Swan Upping risale al XII secolo, quando la proprietà di tutti i cigni muti non marcati sul fiume Tamigi e gli affluenti circostanti fu rivendicata dalla corona per garantire un ampio approvvigionamento di carne per banchetti e feste reali. I cigni erano un cibo di lusso. Oggi ci si preoccupa della conservazione di questi volatili in quanto devono affrontare una varietà di pericoli e il censimento viene svolto con l'intento di tutelare e salvaguardare la specie.

Di tutte le casate e le associazioni che si prendevano cura dell'animale e lo allevavano, oggi ne sopravvivono solo due: la Dyers Company e la Vintners Company, le quali collaborano regolarmente con la Corona nella realizzazione dello Swan Upping.



Durante i 5 giorni dell'evento che avviene la terza settimana di luglio, i Royal Swan Uppers reali indossano l'uniforme scarlatta – il colore di Sua Maestà – mentre i Dyers indossano casacche blu e i Vintners bianche. Insieme viaggiano su tradizionali barche a remi lungo il Tamigi e si accostano ai cigni, li sollevano dall'acqua e ne verificano lo stato di salute prima di rilasciarli.

All'evento partecipano anche studenti che hanno la possibilità di vedere i giovani cigni da molto vicino, l'opportunità di conoscere l'ecologia dei cigni muti e quanto sia importante proteggere e preservare la nostra fauna selvatica e l'ambiente in cui vive.

Per approfondire guarda il video:

<https://www.youtube.com/watch?v=xWQr-LjK2qk>



INTERVISTA DOPPIA

Generazione Z VS Boomers

Questo mese abbiamo intervistato una giovanissima Aurora Massari nei panni della tipica ragazza "millennial" e un "diversamente giovane", ovvero il prof. Antonio Dossena, nei panni del tipico

boomer. Abbiamo scoperto che anche i boomer possono conoscere il gergo dei ragazzi (certo lavorando a scuola si vince facile!), ma spesso anche un millennial avendo genitori nati negli anni

'80 può avere una vaga idea dello stile di vita di quegli anni. Quindi le differenze sono veramente così abissali secondo voi? Scopriamolo insieme!

GENERAZIONE Z	GENERAZIONE BOOMER
Nome: Aurora Massari	Nome: Antonio Dossena
Nome e cognome: Aurora Massari	Quanti anni hai? Ho toccato la cinquantina.
Quanti anni hai? Diciotto...ma come dicono i miei amici 82 perché ho acciacchi continui!	Appartieni alla categoria Boomer o generazione Z? Non mi sento di nessuna generazione... boomer è spregiativo... a tutta risposta, chi osa definirmi un boomer, lo chiamo pigotto (bambolotto supponente).
Appartieni alla categoria Boomer o generazione Z? Beh... direi generazione Z!	Sai cos'è uno smartphone? Sinonimo di telefono cellulare.
Sai cos'è uno smartphone? Sì (anche perché lo sto utilizzando in questo momento per rispondere a queste domande).	Sai cos'è un boomer? ...
Sai cos'è un boomer? Sì... un saluto a tutti i boomer!	Sai cos'è un "maranza"? È uno stile ...un modo di essere... ben caratteristico.
Sai cos'è un "maranza"? Certo, ormai esistono solo loro... è difficile trovare un ragazzo che non sia maranza.	Parlaci di una "crush". Ti puoi avvalere della facoltà di non rispondere. Sai cos'è una crush giusto? Sarebbe una "cotta" per un personaggio famoso.
Parlaci di una "crush". Sì, so cos'è (risate generali) e mi avvalgo della facoltà di non rispondere.	

Ti è mai capitata una situazione cringe? *Si, e alcune le vorrei dimenticare.*

A che ora vai a dormire il sabato sera? *Dipende dal sabato sera, se esco con gli amici e andiamo a fare serata vado a dormire per le 03.30, mentre se è un sabato sera tranquillo, che sono a casa sul divano a guardare "Amici" vado a dormire per le 22.30/23.00 mai più tardi.*

Vai a messa la domenica? *Fino a qualche anno fa sì, poi per varie cose ho smesso.*

Hai mai visto il carosello? *No, ma ne ho sentito parlare.*

Hai mai visto bim bum bam? *No, però mia mamma e mio papà me ne hanno parlato.*

Sai cos'è un paninaro? *Sì.*

Il cartone che guardavi da piccolo? *Le Winx, il mio cartone animato preferito in assoluto, mi ricordo che facevo esasperare i miei genitori, perché volevo tutto. Un Natale mi avevano regalato il castello, a carnevale il costume di Flora (mia preferita in assoluto) ero abbastanza fissata! (risate generali)*

Sai cos'è Napster o eMule? *No... non ne ho idea.*

Hai visto la serie su Mercoledì o Happy days? *Mercoledì (obbligata da mia sorella).*

Sai cos'è una VHS? *Sì!*

Sai cos'è un walkman? *Certo!*

Sai cos'è un Commodore 64? *Più o meno...*

Hai mai fatto un balletto di Tik Tok? *Sì! (risate generali)*

Salmo o Modugno? *Dipende dal mood.*

Cibo preferito? *Tortellini... li amo!*

Il miglior conduttore di Sanremo è Pippo Baudo o Amadeus? *Amadeus... ma sono di parte non avendo mai visto i Sanremo di Pippo Baudo.*

Ti è mai capitata una situazione cringe? *Di situazioni imbarazzanti capitano a tutti... però al momento non mi ricordo.*

A che ora vai a dormire il sabato sera? *Al sabato sera vado a dormire intorno alle 00.00 oppure le 01.00, ma capita anche in altri giorni (se devo finire del lavoro ho tempo alla sera... data la mia situazione familiare).*

Vai a messa la domenica? *Sì che ci vado! Devo lavorare a messa... devo suonare!*

Hai mai visto il carosello? *Lo vedevo da piccolo.*

Hai mai visto bim bum bam? *Trasmissione per giovanissimi su Italia 1.*

Sai cos'è un paninaro? *Stile anni '80.*

Il cartone che guardavi da piccolo? ...

Sai cos'è Napster o eMule? *Sono software applicativi per la condivisione di files.*

Hai visto la serie su Mercoledì o Happy days? *Happy days: vedevo...hey, Fonzie!*

Sai cos'è una VHS? *Videocassetta!*

Sai cos'è un walkman? *Lettore di musicassette.*

Sai cos'è un Commodore 64? *Primo pc a larga diffusione... ora fa tenerezza, ma un tempo fu un'innovazione fondamentale.*

Hai mai fatto un balletto di Tik Tok? *Non so ballare...mi spiace.*

Salmo o Modugno? *Due epoche e stili differenti... Salmo è un rapper... Modugno un melodico.*

Cibo preferito? *Non ho un piatto preferito... mi piace la buona cucina delle regioni italiane.*

Il miglior conduttore di Sanremo è Pippo Baudo o Amadeus? *Baudo andava bene fino a 10 anni fa o giù di lì... ora meglio Amadeus.*

EVENTI



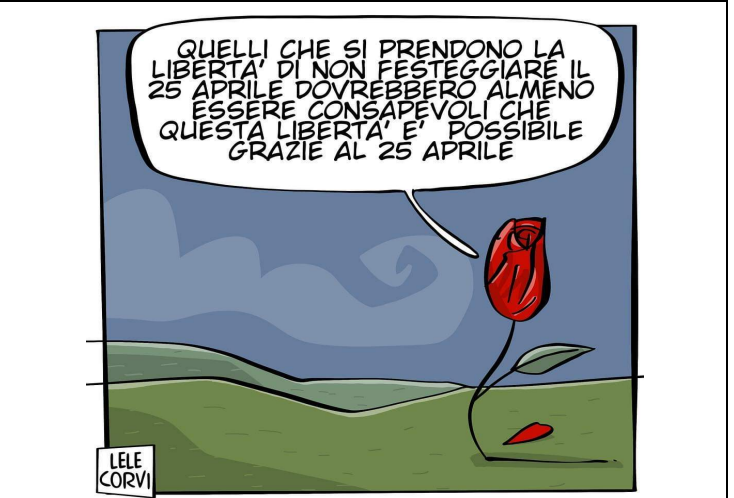
26/04/23 Presentazione del libro "Da Laus Pompeia al Polo di Ricerca avanzata di Lodi"
di Alida Giacomini e Loredana Rusconi



21/04/23 Far sentire l'Arte
Palazzo Ghisi già Sommariva, in Corso Roma, 100

LA VIGNETTA DEL MESE

#XXXXX



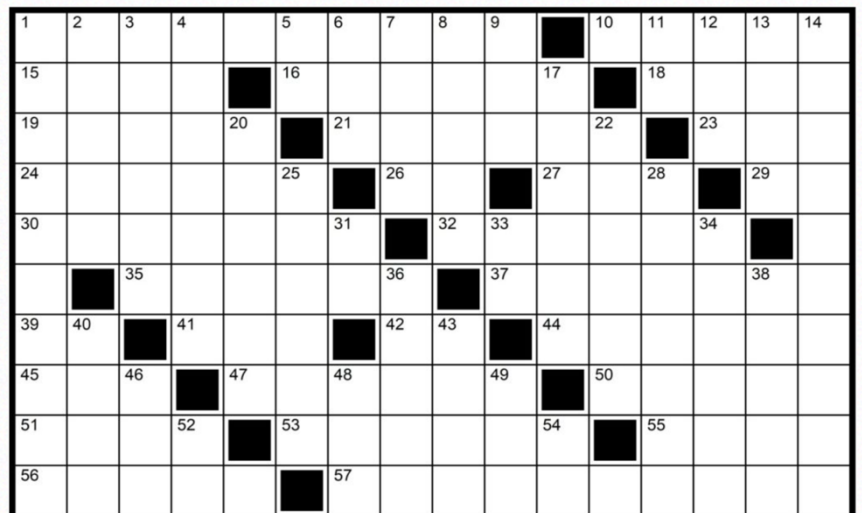
CRUCIVERBA

ORIZZONTALI

1. Si dice quando una cosa è senza prezzo – 10. Gruppo etnico di carattere territoriale – 15. Il gas delle lampade – 16. L'intervento del portiere – 18. Contrario di under – 19. Ovvero – 21. Tutt'altro che originale – 23. Ha sede al Palazzo di vetro – 24. Si usano per imprimere lettere e numeri su un foglio – 26. North Carolina – 27. Tetri, senza luce – 29. La Grandi cantante (iniz) – 30. Piccola carica di esplosivo – 32. Attributo della città di Roma – 35. Si mette in tavola per condire – 37. Ufficio del procuratore – 39. Le consonanti in tesi – 41. Periodo geologico – 42. La mitica città di Abramo – 44. Possono essere specializzati – 45. Calciatore che attacca lungo la fascia laterale – 47. Celestiali, immateriali – 50. Caratterizza le spezie – 51. Si usa nel mojito – 53. Li solcano le navi da crociera – 55. Un film di fantascienza della Disney – 56. Che ha qualcosa di leggendario rispetto alle ordinarie capacità umane – 57. Ha come "vicino di casa" il venezuelano.

VERTICALI

1. Un luogo tutt'altro che accogliente – 2. Abbaacchiare, avvillire – 3. Lo è uno serio e peccato – 4. Creatura diversa dall'uomo – 5. Una provincia marchigiana (sigla) – 6. Un mezzo babbeo – 7. Confina con l'Iraq – 8. Antiche armi da combattimento con all'estremità una punta – 9. C'è anche della ragione – 11. È robusto con il busto – 12. Nome maschile – 13. Possono essere mobili e immobili – 14. Abita a Montevideo – 17. Quello di Natale si addobba – 20. Il contrario di chiudere – 22. Un continente – 25. Progettato, architettato – 28. Non molto sicuri di loro stessi – 31. Mezzo orlo – 33. Le hanno il topo e la talpa – 34. Quella boreale è spettacolare – 36. Il filone più prezioso – 38. Un nome maschile spagnolo – 40. Costume ridotto – 43. Una squadra di Madrid – 46. Ganci nascosti dall'esca – 48. Eccestra (abbrev) – 49. Secondo la mitologia greca fu la donna immortale che venne trasformata in dea – 52. Errata Corrigere – 54. Una provincia italiana vicino alla Francia (sigla).



Hanno collaborato in questo numero: D.S. Antonia Rizzi, prof. William Vetri, Alessandro Sacco, prof.ssa Beatrice Locatelli, prof.ssa Quirino e la 3°D, prof.ssa Anna Miniero, Aurora Massari (5°E), prof. Antonio Dossena.

Progetto grafico e impaginazione a cura del prof. W. Vetri.

Comunicare gli eventi del territorio e mandate i vostri articoli alla mail: redazionemerli@iis-codogno.com

NESSUN DIRIGENTE, COLLABORATORE SCOLASTICO, DOCENTE, EDUCATORE O STUDENTE È STATO MALTRATTATO PER LA REALIZZAZIONE DI QUESTA RIVISTA